

LA FRATERNITA':
fondamento e via per la pace



LA TRINITA'

SORGENTE DELLA COMUNIONE

Madre:

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Madre: L'amore di Dio Padre,

dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome,
la grazia del Signore Gesù, il primogenito fra molti fratelli,
e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti noi.

Tutti: Amen.

Guida: In questa notte di veglia, in cui raccogliamo la preghiera di tutti coloro che cercano la pace, accogliamo l'invito del nostro papa Francesco a porre come fondamento e via per la pace la fraternità, *“vocazione universale dell'uomo”* (papa Francesco). Ci poniamo quindi in cammino, rivolgendolo il nostro sguardo alla Trinità, sorgente di quella vita di comunione che, per Cristo, con Cristo e in Cristo siamo chiamati a vivere.

Si intronizza l'icona della Trinità mentre cantiamo:

Porto sicuro dell'eterna quiete,
mare profondo e senza confini,
noi ti cantiamo, splendore increato
sulle tre rive dell'unica tua luce.

Padre che abbracci il tempo e l'eterno,
nel tuo disegno di misericordia,
noi ti cantiamo, sorgente di vita,
Unico Dio che governi il mondo.

Verbo del Padre, fratello dell'uomo,
 Fonte vivente Tu crei comunione.
 Noi ti cantiamo, o Spirito Santo,
 Fiamma che accendi ogni scelta d'amore.

Gloria, potenza al Dio Unico e Trino,
 libero, santo e degno di lode.
 Noi ti cantiamo, Mistero che splendi,
 pace su noi per i secoli eterni. Amen

Dalla prima lettera di S. Giovanni apostolo

Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.

Solista: *In questo mio primo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, desidero rivolgere a tutti, singoli e popoli, l'augurio di un'esistenza colma di gioia e di speranza. Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna alberga, infatti, il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che sospinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare.*

Infatti, la fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura. (papa Francesco)

Adorazione silenziosa

Segno: *Ad ogni invocazione l'assemblea risponde:*

Adoramus te, Domine...

Dopo ogni invocazione viene deposto un grano di incenso ai piedi dell'icona, segno dell'anelito all'unità che sale dal cuore di ogni uomo.

Dio Padre, nessuno ti ha mai visto né contemplato,
ma tuo Figlio Gesù ti ha rivelato a noi.

Dio Padre, nessuno ti conosce se non il Figlio,
ma il tuo mistero è stato rivelato ai piccoli.

Dio, Signore nostro, nessuno conosce il tuo pensiero,
ma il tuo Spirito lo rivela a chi ti ama.

Noi abbiamo ricevuto lo Spirito che viene da te, o Padre,
per conoscere tutto quello che ci hai donato.

Noi abbiamo accolto il mistero di Cristo,
per formare in Lui un'unica famiglia di fratelli e sorelle.

Noi confessiamo e cantiamo te, Dio uno e tre volte santo,
per essere dimora del Padre, del Figlio e dello Spirito.

(contemplazione brev. Bose festa Trinità)

LA COMUNIONE RIFIUTATA:

“Dov'è tuo fratello?” (Gen 4,9)

Dal libro della Genesi (Gn 4,1-15)

Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo dal Signore». Poi partorì ancora suo fratello Abele. Ora Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo.

Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo». Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna!». Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!».

Solista: *Secondo il racconto delle origini, tutti gli uomini derivano da genitori comuni, da Adamo ed Eva, coppia creata da Dio a sua immagine e somiglianza (cfr Gen 1,26), da cui nascono Caino e Abele. Nella vicenda della famiglia primigenia leggiamo la genesi della società, l'evoluzione delle relazioni tra le persone e i popoli.*

Abele è pastore, Caino è contadino. La loro identità profonda e, insieme, la loro vocazione, è quella di essere fratelli, pur nella diversità della loro attività e cultura, del loro modo di rapportarsi con Dio e con il creato. Ma l'uccisione di Abele da parte di Caino attesta tragicamente il rigetto radicale della vocazione ad essere fratelli. La loro vicenda (cfr Gen 4,1-16) evidenzia il difficile compito a cui tutti gli uomini sono chiamati, di vivere uniti, prendendosi cura l'uno dell'altro.

Il racconto di Caino e Abele insegna che l'umanità porta inscritta in sé una vocazione alla fraternità, ma anche la possibilità drammatica del

suo tradimento. Lo testimonia l'egoismo quotidiano, che è alla base di tante guerre e tante ingiustizie: molti uomini e donne muoiono infatti per mano di fratelli e di sorelle che non sanno riconoscersi tali, cioè come esseri fatti per la reciprocità, per la comunione e per il dono.

(papa Francesco)

RICHIESTA DI PERDONO

(le richieste di perdono sono tratte dal discorso del 1 gennaio 2014 di papa Francesco)

Ti chiediamo perdono, Signore, per il nostro mondo caratterizzato da quella “globalizzazione dell’indifferenza” che ci fa lentamente “abituare” alla sofferenza dell’altro, chiudendoci in noi stessi.

Tutti: KYRIE ELEISON

Perdonaci, Signore, se viviamo oggi nell’assenza di una cultura della solidarietà, per il diffuso individualismo, egocentrismo e consumismo materialistico che indeboliscono i legami sociali e alimentano la mentalità dello “scarto”, inducendo al disprezzo e all’abbandono dei più deboli, di coloro che vengono considerati “inutili”.

Tutti: KYRIE ELEISON

Ti chiediamo di perdonare, Signore, ogni grave lesione dei diritti umani fondamentali, soprattutto il diritto alla vita per il traffico degli esseri umani e quello alla libertà di religione.

Tutti: KYRIE ELEISON

Perdona o Signore, l’egoismo dell’uomo: per ogni forma di corruzione, per tutte le organizzazioni criminali che colpiscono al cuore la dignità della persona, per ogni speculazione sul dramma lacerante della droga, per la devastazione delle risorse naturali e l’inquinamento in atto, per la tragedia dello sfruttamento del lavoro; per ogni sfruttamento di vittime innocenti a cui viene rubato il futuro; per la tragedia spesso inascoltata dei migranti sui quali si specula indegnamente nell’illegalità.

Tutti: KYRIE ELEISON

Ti chiediamo perdono, Signore, perché nell'anno trascorso, molti nostri fratelli e sorelle hanno continuato a vivere l'esperienza dilaniante della guerra e molti conflitti si consumano nell'indifferenza generale.

Tutti: KYRIE ELEISON

Madre: Se riconosciamo i nostri peccati, colui che è fedele e giusto perdonerà i nostri peccati e ci purificherà da ogni colpa (*cf. IGv 1,9*).

Segno: *durante il canto ci scambiamo un abbraccio di pace, segno della riconciliazione che inizia dall'incontro con il fratello e la sorella che abbiamo vicino.*

Canto: Canto di fraternità

Nel canto di fraternità mille voci si uniscono.

Un cuor solo un solo Spirito:

nulla ci separerà da Te.

Canto la tua forza, vento dello Spirito

che vieni nella libertà,

per unirci in Te, nella carità.

C'è un tempo di fraternità

nel futuro dei popoli.

Come un'acqua sorgente, limpida,

la sua pace Dio ci donerà.

Apro le mie mani, offro con semplicità

l'amore che ora vive in me,

fino al giorno che Lui ritornerà.

Mistero santo, Dio con noi,

seme vivo nell'anima.

Figlio unico, dono splendido,

Corpo dato per l'umanità.

Lieti camminiamo in Te, grati, annunciamo Te.

Il mondo s'illuminerà di speranza che non tramonterà.

LA FRATERNITA' UMANA E' GENERATA DA GESU' CRISTO

Dal Vangelo secondo Matteo (23,8-11)

Voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.

Durante le parole di papa Francesco cantiamo il canone:

Pater noster qui es in coelis

Parafrasando le sue parole, potremmo così sintetizzare la risposta che ci dà il Signore Gesù: poiché vi è un solo Padre, che è Dio, voi siete tutti fratelli (cfr Mt 23,8-9). La radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio.

Pater noster qui es in coelis

Non si tratta di una paternità generica, indistinta e storicamente inefficace, bensì dell'amore personale, puntuale e straordinariamente concreto di Dio per ciascun uomo (cfr Mt 6,25-30).

Pater noster qui es in coelis

Una paternità, dunque, efficacemente generatrice di fraternità, perché l'amore di Dio, quando è accolto, diventa il più formidabile agente di trasformazione dell'esistenza e dei rapporti con l'altro, aprendo gli uomini alla solidarietà e alla condivisione operosa.

Pater noster qui es in coelis

Chi accetta la vita di Cristo e vive in Lui, riconosce Dio come Padre e a Lui dona totalmente se stesso, amandolo sopra ogni cosa.

Pater noster qui es in coelis

L'uomo riconciliato vede in Dio il Padre di tutti e, per conseguenza, è sollecitato a vivere una fraternità aperta a tutti. In Cristo, l'altro è accolto e amato come figlio o figlia di Dio, come fratello o sorella, non come un estraneo, tantomeno come un antagonista o addirittura un nemico.

Pater noster qui es in coelis

Nella famiglia di Dio, dove tutti sono figli di uno stesso Padre, e perché innestati in Cristo, figli nel Figlio, non vi sono "vite di scarto". Tutti godono di un'eguale ed intangibile dignità. Tutti sono amati da Dio, tutti sono stati riscattati dal sangue di Cristo, morto in croce e risorto per ognuno. È questa la ragione per cui non si può rimanere indifferenti davanti alla sorte dei fratelli.

(papa Francesco)

Pater noster qui es in coelis

Segno: Preghiamo insieme il Padre nostro (Prima viene detto "Padre nostro" nelle varie lingue e poi insieme viene cantato)

LAY CHA Vietnamita

OUR FATHER Inglese

BABA WETU Zulu

NOTRE PERE Francese

TATAL NOSTRU Rumeno

ZAI THIAN SHANG DE FU Pinyin

PADRE NUESTRO Spagnolo

VATER UNSER Tedesco

BAPA KAMI Indonesiano

FADER VAR Norvegese

OCE NASC Russo

Canto del Padre nostro

LA FRATERNITA'

FONDAMENTO E VIA PER LA PACE

Dal Vangelo secondo Giovanni (14,12.25-27)

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Le parole di papa Francesco sono intervallate dal canto:

Dona nobis, dona nobis pacem...

*Se consideriamo che Dio è il Padre di tutti gli uomini è facile comprendere che la fraternità è fondamento e via per la pace. Le Encicliche sociali dei miei Predecessori offrono un valido aiuto in tal senso. Sarebbe sufficiente rifarsi alle definizioni di pace della *Populorum progressio* di Paolo VI o della *Sollicitudo rei socialis* di Giovanni Paolo II. Dalla prima ricaviamo che lo sviluppo integrale dei popoli è il nuovo nome della pace. Dalla seconda, che la pace è "opera di solidarietà".*

Dona nobis, dona nobis pacem...

Paolo VI afferma che non soltanto le persone, ma anche le Nazioni debbono incontrarsi in uno spirito di fraternità. E spiega: «In questa comprensione e amicizia vicendevoli, in questa comunione sacra noi dobbiamo [...] lavorare assieme per edificare l'avvenire comune dell'umanità». Questo dovere riguarda in primo luogo i più favoriti. I loro obblighi sono radicati nella fraternità umana e soprannaturale e si presentano sotto un triplice aspetto: il dovere di solidarietà, che esige che

le Nazioni ricche aiutino quelle meno progredite; il dovere di giustizia sociale, che richiede il ricomponimento in termini più corretti delle relazioni difettose tra popoli forti e popoli deboli; il dovere di carità universale, che implica la promozione di un mondo più umano per tutti, un mondo nel quale tutti abbiano qualcosa da dare e da ricevere, senza che il progresso degli uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri.

Dona nobis, dona nobis pacem...

Così, se si considera la pace come opera della solidarietà, la fraternità è il suo fondamento specifico. La pace, afferma Giovanni Paolo II, è un bene indivisibile. O è bene di tutti o non lo è di nessuno. Essa può essere realmente conquistata e fruita, come miglior qualità della vita e come sviluppo più umano e sostenibile, solo se si attiva, da parte di tutti, «una determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune». Ciò implica di non farsi guidare dalla «brama del profitto» e dalla «sete del potere». Occorre avere la disponibilità a “perdersi” a favore dell’altro invece di sfruttarlo, e a “servirlo” invece di opprimerlo per il proprio tornaconto.

Dona nobis, dona nobis pacem...

La solidarietà cristiana presuppone che il prossimo sia amato non solo come «un essere umano con i suoi diritti e la sua fondamentale eguaglianza davanti a tutti, ma [come] viva immagine di Dio Padre, riscattata dal sangue di Gesù Cristo e posta sotto l’azione permanente dello Spirito Santo», come un altro fratello. «Allora la coscienza della paternità comune di Dio, della fraternità di tutti gli uomini in Cristo, “figli nel Figlio”, della presenza e dell’azione vivificante dello Spirito Santo, conferirà al nostro sguardo sul mondo come un nuovo criterio per interpretarlo», per trasformarlo.

Dona nobis, dona nobis pacem...

Canto: PACE SIA, PACE A VOI (*Gen rosso e Gen Verde*)

**Pace sia, pace a voi:
la tua pace sarà
sulla terra com'è nei cieli.**

Pace sia, pace a voi:
 la tua pace sarà
 gioia nei nostri occhi, nei cuori.
 Pace sia, pace a voi:
 la tua pace sarà
 luce limpida nei pensieri.
 Pace sia, pace a voi:
 la tua pace sarà
 una casa per tutti.

“Pace a voi”: sia il tuo dono invisibile.

“Pace a voi”: la tua eredità.

“Pace a voi”: come un canto all’unisono
 che sale dalle nostre città.

“Pace a voi”: sia un’impronta nei secoli.

“Pace a voi”: segno d’unità.

“Pace a voi”: sia l’abbraccio tra i popoli,
 la tua promessa all’umanità.

Pace sia, pace a voi...

.. una casa per tutti. Pace

IL MONDO HA BISOGNO DI IMPARARE LA FRATERNITA'

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv13, 33-35)

Disse Gesù ai suoi discepoli: “Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”.

Le parole di papa Francesco sono intervallate dal canone:

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

La fraternità ha bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, annunciata e testimoniata. Ma è solo l'amore donato da Dio che ci consente di accogliere e di vivere pienamente la fraternità.

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

Il necessario realismo della politica e dell'economia non può ridursi ad un tecnicismo privo di idealità, che ignora la dimensione trascendente dell'uomo. Quando manca questa apertura a Dio, ogni attività umana diventa più povera e le persone vengono ridotte a oggetti da sfruttare. Solo se accettano di muoversi nell'ampio spazio assicurato da questa apertura a Colui che ama ogni uomo e ogni donna, la politica e l'economia riusciranno a strutturarsi sulla base di un autentico spirito di carità fraterna e potranno essere strumento efficace di sviluppo umano integrale e di pace.

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

Noi cristiani crediamo che nella Chiesa siamo membra gli uni degli altri, tutti reciprocamente necessari, perché ad ognuno di noi è stata data una grazia secondo la misura del dono di Cristo, per l'utilità comune (cfr Ef 4,7.25; 1 Cor 12,7). Cristo è venuto nel mondo per portarci la grazia divina, cioè la possibilità di partecipare alla sua vita. Ciò comporta tessere una relazionalità fraterna, improntata alla reciprocità, al perdono, al dono totale di sé, secondo l'ampiezza e la profondità dell'amore di Dio, offerto all'umanità da Colui che, crocifisso e risorto, attira tutti a sé.

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

È questa la buona novella che richiede ad ognuno un passo in più, un esercizio perenne di empatia, di ascolto della sofferenza e della speranza dell'altro, anche del più lontano da me, incamminandosi sulla strada esigente di quell'amore che sa donarsi e spendersi con gratuità per il bene di ogni fratello e sorella.

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

Cristo abbraccia tutto l'uomo e vuole che nessuno si perda. Lo fa senza opprimere, senza costringere nessuno ad aprirgli le porte del suo cuore e della sua mente. «Chi fra voi è il più grande diventi come il più piccolo e chi governa diventi come quello

che serve» – dice Gesù Cristo – «io sono in mezzo a voi come uno che serve» (Lc 22,26-27). Ogni attività deve essere, allora, contrassegnata da un atteggiamento di servizio alle persone, specialmente quelle più lontane e sconosciute. Il servizio è l'anima di quella fraternità che edifica la pace.

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

Segno: *Tutti ci rechiamo all'icona della Trinità e accendiamo la luce dalla lampada che arde ai suoi piedi: riceviamo la nostra vita filiale dall'unico Padre per poter imparare a vivere come fratelli sorelle in Cristo.*

Canto: Servire è regnare

Guardiamo a Te che sei

Maestro e Signore:

chinato a terra stai,

ci mostri che l'amore

è cingersi il grembiule,

sapersi inginocchiare,

c'insegni che amare è servire.

Fa' che impariamo, Signore, da Te,

che il più grande è chi più sa servire,

chi si abbassa e chi si sa piegare,

perché grande è soltanto l'amore.

E ti vediamo poi,

Maestro e Signore,

che lavi i piedi a noi

che siamo tue creature;

e cinto del grembiule,

che è il manto tuo regale,

c'insegni che servire è regnare.

Orazione finale

O Dio, creatore dell'universo, che guidi a una meta di salvezza le vicende della storia, concedi all'umanità inquieta il dono della vera pace, perché possa riconoscere in una gioia senza ombre il segno della tua misericordia. Per Cristo, nostro Signore. *(preghiera per la pace, Brev Bose)*

Tutti: Amen.

Madre: *(dalle parole di papa Francesco)*

Maria, la Madre di Gesù, ci aiuti a comprendere e a vivere tutti i giorni la fraternità che sgorga dal cuore del suo Figlio, per portare pace ad ogni uomo su questa nostra amata terra.

CANTO: Madre della speranza (C. Bizzeti)

Madre della speranza veglia sul nostro cammino,

guida i nostri passi verso il Figlio tuo, Maria!

Regina della pace, proteggi il nostro mondo;

prega per questa umanità, Maria, Madre della speranza, Madre della speranza!

Docile serva del Padre *(Maria)*

piena di Spirito Santo *(Maria)*

umile Vergine madre del Figlio di Dio!

Tu sei la piena di grazia *(tutta bella sei)*

scelta fra tutte le donne, *(non c'è ombra in te)*

Madre di misericordia, Porta del Cielo.

Noi che crediamo alla vita, *(Maria)*

noi che crediamo all'amore *(Maria)*

sotto il tuo sguardo mettiamo

il nostro domani.

Quando la strada è più dura, *(ricorriamo a te)*

quando più buia è la notte, *(veglia su di noi)*

Stella del giorno, risplendi sul nostro sentiero!

Noi ti lodiamo, Dio *
ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre, *
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli *
e tutte le potenze dei cieli:
Santo, Santo, Santo *
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra *
sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli apostoli *
e la candida schiera dei martiri;
le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico figlio, *
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, *
eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre *
per la salvezza dell'uomo.
Vincitore della morte, *
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, *
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria *
nell'assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore, *
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo, *
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore, *
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia: *
in te abbiamo sperato.
Pietà di noi, Signore, * pietà di noi.
Tu sei la nostra speranza, * non saremo confusi in eterno.